

IN TANTE SARANNO ALLE MANIFESTAZIONI ANTI PREMIER DI DOMANI, MA ALTRE...

Donne d'Italia si spaccano

di Angela Abbrescia

ROMA. Ci saremo, non ci saremo: tra amarezze e mal di pancia, il movimento femminile italiano si divide alla vigilia della manifestazione delle donne del 13 febbraio, e pur condividendo alcune motivazioni di fondo della mobilitazione le conclusioni sono opposte. L'Udi, storica associazione che un tempo si chiamava Unione delle donne italiane e poi Unione delle donne in Italia (per fare spazio alle "nuove arrivate", le donne straniere che vivono nel nostro Paese), capofila di tante battaglie del periodo d'oro del femminismo, non ci sta.

Anche se alcune esponenti locali avanzano dubbi e annunciano la partecipazione, a livello nazionale già da giorni ha reso noto il suo dissenso attirandosi così proteste, accorati appelli e anche qualche contumelia, oltre ad accuse di snobismo. Ma la posizione è chiara: c'è il rischio che la manifestazione del 13 strumentizzi le donne nella lotta contro il "berlusconismo". "Non aderiamo - spiega Laura Piretti - a una manifestazione politicamente schierata contro il governo. Non lo possiamo fare per le nostre regole, visto che non ci schieriamo politicamente. Le donne andranno, se lo vorranno, con chi vorranno, dietro a uno slogan irricevibile che decreta l'ora X alla voce e allo sdegno delle donne, convocandole in un momento terribile, sul tema sbagliato".

Per dirla con le parole di Antonella Sparta, "l'Udi porta avanti una battaglia sul lungo termine, alle donne non raccontiamo la favola che mandando a casa lui andrà tutto meglio" e "se questo governo cadrà per merito delle donne quelle saranno le Ruby, le Daddario, le Minetti e co., che se ne prendano il merito!".

"Le donne - argomenta ancora Piretti - sono emarginate ovunque in questo paese, non si vedono nei luoghi dove si decide, vengono offese e derise nella pubblicità, in tv. Qualcuno le vedrà di più dopo le piazze del 13? Ora serviamo a far dimettere Berlusconi. Ma non è una questione di donne, quella sarà lì, uguale a prima, anche il 14 febbraio".

La pensa in modo diametralmente opposto Arcidonna: "abbiamo ricevuto tantissime telefonate di donne, di nessun par-



tito e nessuna organizzazione, per dire 'siamo con voi' spiega la presidente Valeria Ajovalasit. "Osserviamo, a differenza di altre volte, che la mobilitazione sta crescendo in modo spontaneo. L'indignazione di fronte al degrado del Paese, etico e culturale - dice - è così forte che non c'è stato bisogno di organizzarla né di stimolarla. Auspico che questa reazione non si fermi affatto; dobbiamo continuare, perché il Paese ha bisogno di un segnale fortissimo proprio da noi donne. C'è una rappresentazione dell'Italia, da parte della classe dirigente, che certamente non ha nulla a che vedere con il paese reale; c'è una forbice tra paese reale e chi governa che è impressionante".

Quanto alle divisioni nel movimento femminile, Ajovalasit non si stupisce: "non è prima volta" afferma, e poi aggiunge: "Siamo in un momento di vera emergenza democratica, e un soggetto così importante come le donne non può guardare dall'alto e vedere cosa accade".

Arcidonna ha già annunciato che si costituirà parte civile nel processo contro Silvio Berlusconi per concussione e sostituzione minorile: "Già stiamo lavorando nella definizione del pool di avvocati penalisti che hanno dato la loro disponibilità

- spiega Ajovalasit - ci sono un palermitano, una romana e una milanese, che rappresenteranno Arcidonna quando Berlusconi sarà rinviato a giudizio. Saremo parte civile anche se non sarà Milano a giudicare il premier ma il Tribunale dei ministri".

La protesta delle donne

Le iniziative per la dignità femminile in programma domani nei capoluoghi di provincia

Val d'Aosta Aosta - 12 feb, ore 17	Trentino Alto Adige Bolzano - ore 14.30 Trento - ore 16.30	Marche Ancona - ore 16 Ascoli Piceno - ore 11 Fermo - ore 15 Macerata - ore 15.30 Pesaro - ore 11	Sardegna Alghero - ore 17 Cagliari - ore 11 Carbonia - ore 10.30 Iglesias - ore 15.30 Nuoro - ore 15.30 Olbia - ore 16 Oristano - ore 11 Sassari - ore 11
Piemonte Alessandria - ore 16.30 Biella - ore 14.30 Cuneo - ore 15 Novara - ore 15 Torino - ore 14.30 Verbania - ore 10 Vercelli - ore 15.30	Liguria Genova - ore 15 Imperia - ore 11 La Spezia - ore 15.30 Savona - ore 11	Umbria Perugia - 12 feb, ore 17 13 feb, ore 16.30 flash mob Terni - ore 16	Sicilia Agrigento - oggi, ore 17 Catania - ore 10.30 Messina - ore 10 Palermo - ore 10 Ragusa - ore 16 Siracusa - ore 10 Trapani - ore 18
Lombardia Bergamo - ore 10 Cremona - ore 15 Lecco - ore 14.30 Mantova - ore 15 Milano - ore 14.30 Pavia - ore 15 Sondrio - ore 10.30 Varese - ore 10.30	Emilia Romagna Bologna - ore 14.30 Cesena - ore 16 Ferrara - ore 15.30 Forlì - ore 14.30 Modena - ore 15 Parma - ore 10 Pesaro - ore 11 Ravenna - ore 14 Reggio Emilia - ore 15 Rimini - ore 14.30	Abruzzo Chieti - ore 10.30 Pescara - ore 10.30	Basilicata Potenza - ore 10.30
Veneto Belluno - ore 11 Padova - ore 14 Treviso - ore 10 Venezia - ore 10.30 Verona - ore 14 Vicenza - ore 14	Toscana Arezzo - ore 16.30 Firenze - ore 14 Grosseto - ore 15.45 Livorno - ore 10 Lucca - ore 15.30 Massa - ore 10 Pistoia - ore 15.30 Prato - ore 15 Siena - ore 15.30	Molise Campobasso - ore 11 Isernia - ore 11	Puglia Bari - ore 10.30 Brindisi - ore 10 Foggia - ore 17 Lecce - ore 18 Taranto - ore 18
Friuli Venezia Giulia Pordenone - oggi, ore 10 Trieste - ore 11 Udine - ore 14		Lazio Roma - ore 14 flash mob Rieti - ore 14 Viterbo - ore 15	Calabria Catanzaro - ore 17 Cosenza - ore 10 Reggio Calabria - ore 17

zione del 13 febbraio. "Questi nostri giorni ci dicono che c'è ancora molto lavoro da fare e l'essere donne cristiane, come noi siamo, dà ulteriori fondamentali ragioni al nostro impegno", spiega.

"Le aderenti del Cif in ogni parte d'Italia, con il proprio nome e cognome, hanno unito e uniscono la loro voce alle voci di chi tutela l'immagine della donna e la sua stessa storia di crescita nella

OPINIONE/ Tre giovani donne di "Libertà e Giustizia" e la protesta anti Berlusconi Perché noi, italiane a New York, saremo a Times Square

di Elena D'Amelio, Valeria Castelli e Manuela Travaglianti

NEW YORK. Abbiamo deciso di organizzare la manifestazione per chiedere le dimissioni di Silvio Berlusconi, che si terrà domenica, 13 febbraio, a Times Square, perché, pur vivendo all'estero, il nostro desiderio di essere parte attiva della società civile italiana non ci abbandona. Abbiamo accolto con grande entusiasmo l'invito di Libertà e Giustizia, l'associazione culturale e politica di cui siamo socie, a firmare l'appello "Resignation-Dimissioni" lanciato con le firme di Gustavo Zagrebelsky, Paul Ginsborg e Sandra Bonsanti il 18 gennaio scorso. E abbiamo seguito sul web l'evento del 5 febbraio al PalaSharp di Milano, sempre organizzato da Libertà e Giustizia. Tra i moltissimi interventi di esponenti della società civile, Umberto Eco ha chiesto alle 15.000 persone presenti di salvare l'onore dell'Italia, mentre Roberto Saviano ha parlato di una "democrazia in ostaggio" ed ha rivendicato "il diritto di sognare un'Italia pulita". Con questa manifestazione noi accogliamo idealmente la sfida lanciata in quel giorno a costruire un'Italia migliore e diventare parte di quel

"vento dal basso" di Coleridge evocato da Paul Ginsborg nel suo intervento.

Vogliamo dimostrare la nostra indignazione e sensibilizzare l'opinione pubblica americana su quello che sta succedendo in Italia: il Presidente del Consiglio è accusato di sostituzione minorile e concussione, e si rifiuta di sottoporsi al processo, screditando il lavoro della magistratura e gridando al complotto. In nessun altro paese democratico un Primo Ministro, indagato per così gravi capi di accusa, rimarrebbe in carica. Tutti i cittadini italiani, di qualsiasi credo politico, devono essere consapevoli che l'immagine del loro paese sarà profondamente danneggiata se Berlusconi rimarrà al suo posto. Per questo chiediamo a Silvio Berlusconi di dimettersi immediatamente, di non utilizzare la televisione per difendersi e screditare i magistrati grazie al suo considerevole potere mediatico, bensì di presentarsi ai giudici come ogni cittadino è tenuto a fare. Speriamo vivamente per lui e per l'Italia che sia in grado di dimostrare la propria innocenza.

Vogliamo che anche qui negli Stati Uniti si sappia che esiste un'altra Italia, quella che chiede le dimissioni di Berlusconi, che grida "basta" e difende la dignità e l'onore del proprio paese. Siamo

stanchi dei continui attacchi alla Costituzione, alla magistratura, alla libera informazione e alla dignità delle donne che il Premier italiano continua a lanciare. La manifestazione del 13 febbraio infatti è anche a sostegno della mobilitazione delle donne italiane "Se non ora, quando?", che contesta il modello di relazione tra donne e uomini ostentato da una delle massime cariche dello Stato. L'atteggiamento del Premier Berlusconi nei confronti delle donne diffonde, con una vergognosa assenza di etica, un comportamento che propone alle giovani generazioni facili guadagni offrendo la loro bellezza e il loro corpo al potente di turno, disposto a sua volta a scambiarle con risorse e ruoli pubblici.

Questo atteggiamento incide profondamente sugli stili di vita e sulla cultura nazionale, legittimando comportamenti lesivi della dignità delle donne e delle istituzioni. Ciò non è più tollerabile.

Infine, noi vogliamo manifestare perché questo clima di livore e di "l'un contro l'altro armati", così diffuso ormai in Italia, cessi di esistere. Noi speriamo e crediamo che l'Italia meriti di meglio. Vogliamo tornare a sognare, a fare progetti, a credere che governo e istituzioni debbano lavorare

insieme e non farsi la guerra, e soprattutto vogliamo ancora credere che governo e istituzioni lavorino per noi, per i cittadini, e non contro di noi. Vogliamo credere che quando si parla del "bene del Paese", ci si riferisca a noi, cittadini italiani, e non a qualche legge ad personam. Vogliamo che la gente abbia ancora a cuore il futuro. Come ha detto Saviano nel suo intervento al Palasharp: "forse un mondo migliore non esiste, ma credo nella possibilità di migliorare il mondo. Per questo sento che è il tempo per tornare a sognare. Non sembri scontato e retorico e anche se lo fosse ben venga. Ma sognare un paese diverso non può che essere il carburante vivo e persino divertente del tentativo di cambiare le cose".

La rassegnazione, dicevano Adorno e Horkheimer, porta inevitabilmente al fascismo. Noi non vogliamo rassegnarci ad un'Italia rassegnata.

Domenica 13 febbraio, ore 12:30, isola pedonale di Times Square - 42esima strada e Broadway. Vi aspettiamo! Libertà e Giustizia New York <http://www.libertaegiustizia.it> (Per maggiori informazioni contattate: legnewyork@gmail.com)

espressione e nell'esercizio dei diritti di cittadinanza", annuncia ancora il movimento cattolico che invita a sottoscrivere la petizione indetta in occasione della Mobilitazione nazionale delle donne (www.petizionepubblica.it). L'appello del Cif, tra l'altro, viene rilanciato dal Sir, agenzia promossa dalla Cei. Sulla rivista del movimento, "Cronache e Opinioni", compare invece un editoriale della presidente nazionale Maria Pia Campanile Savatter, per cui i fatti recenti "ci hanno consegnato una volgare rappresentazione della donna, calpesta nella sua dignità, cancellata nella sua identità, solo oggetto di scambio sessuale". "La superficialità e la leggerezza con cui sono stati accettati e giustificati stili di vita e di modi di essere e di agire indecorosi ci indignano e preoccupano anche per la ricaduta sul piano culturale ed educativo. Tacere non è possibile".

A seguire, la lettera aperta delle suore anti-tratta dalla Comunità Rut di Caserta, in cui in merito alle vicende del premier viene evocata niente meno che la figura del re Erode. Altro gruppo cattolico mobilitato domenica, quello delle colf delle Acli, intenzionate a difendere la "dignità delle donne" e il rispetto della "fatica quotidiana" del lavoro, e a reagire "alla discutibilità dei comportamenti che ci vengono 'serviti' quasi quotidianamente come normali, tollerabili, giustificabili". L'impegno per il lavoro, dicono le assistenti familiari delle Acli, "non è solo denaro a fronte di una prestazione, ma ci riporta ad un senso di dignità dell'operare umano".

Per questo chiedono alle istituzioni "modelli edificanti di comportamento", per "dare un senso ed un valore alla Repubblica democratica fondata sul lavoro".